

## AL BIBIENA "LA CAMPANELLA"

# Stefan Milenkovich: tutto il virtuosismo del grande Paganini

**MANTOVA** Al nome di Niccolò Paganini si associa universalmente l'idea del violino che si esprime ai livelli estremi di virtuosismo, di composizioni che costituiscono un banco di prova e di confronto ineludibile per ogni grande interprete. In effetti, la musica del mitico violinista genovese è intrisa di sollecitazioni tecniche fuori dal comune che sono diventate pietre miliari nella storia del violino e che nel tempo hanno contribuito a creare quell'immagine marcatamente istrionica che troppo spesso caratterizza le esecuzioni, prevaricando in molti casi gli aspetti musicali. Non è il caso di **Stefan Milenkovich**, il prestigioso solista che ha eseguito il Concerto n.2 per violino e orchestra in si min. op. 7 "La Campanella" di Niccolò Paganini (1782-1840) giovedì sera al Bibiena nell'ambito della stagione concertistica MantovaMusica. Il suo Paganini conserva intatto il vigore travolgente dell'incalzante successione di acrobazie e invenzioni tecniche che esplorano le sorprendenti possibilità sonore del violino, ma si propone in una veste luminosa, assolutamente lontana dall'esibizionismo fine a se stesso. Non meno apprezzabile è emersa la sua sensibilità interpretativa, così come la notevole qualità sonora del suo violino. Uno strumento moderno, prodotto da un liutaio armeno di Chicago, che ha assicurato all'abilità di Milenkovich un'ampia gamma di suoni nitidi, squillanti, ma anche un'intensa profondità dei toni gravi. Il pubblico che gremiva il Bibiena ha espresso il suo

entusiastico apprezzamento con lunghissimi applausi a cui Stefan Milenkovich ha risposto con splendida generosità offrendo ulteriori lampi di grande musica. Per la Sonata n. 2 "Obsession" di Eugène Ysaÿe, l'Allemanda dalla Partita No.2 in re min. BWV 1004 di J. S. Bach e il Recitativo e Scherzo Fritz Kreisler, ancora meritissimi applausi hanno ribadito il grande successo del violinista serbo. Al fianco di Milenkovich c'era l'orchestra d'archi "I Virtuosi Italiani", con Alberto Martini violino concertatore, che ha offerto una prova convincente di solida competenza e dedizione al dialogo efficace con il solista. L'ensemble di archi guidato da **Alberto Martini** ha sicuramente contribuito al brillantissimo successo della serata proponendo in apertura un'appropriata interpretazione della fervida inventiva del giovanissimo Gioachino Rossini (1792-1868), Terza Sonata in do magg., e completando il programma con due ampie pagine, avvincenti e spettacolari, di Nino Rota (1911-1979), le arie Ballabili dal film "Il Gattopardo" e l'elaborata bellezza del Concerto per archi. Prodigio anche il fuori programma degli archi diretti da Alberto Martini. (gmp)



Un momento del concerto



Peso: 18%